



Riqualificazione settore alberghiero

Il Consiglio comunale, nella seduta del primo ottobre, ha approvato a maggioranza un atto di indirizzo sul progetto di riqualificazione del settore alberghiero.

L'obiettivo che l'Amministrazione comunale si propone, parte dalla necessità di migliorare la qualità dei servizi e delle strutture ricettive esistenti secondo criteri più adeguati al mercato odierno. Aumentando la competitività e l'accoglienza, infatti, si genera un impulso allo sviaggio del turismo non solo estivo ma anche legato a eventi sportivi, musicali e manifestazioni. Lo strumento scelto consiste nell'offrire la possibilità di cambiare la destinazione d'uso di alberghi obsoleti o dismessi. L'operazione proposta rappresenta un'importante opportunità sia per il settore turistico sia per la città. Attraverso una maggiore articolazione di funzioni della zona mare e alla riqualificazione degli edifici esistenti, le strutture alberghiere verrebbero così rinnovate sotto il profilo architettonico, sismico ed energetico in base ai parametri oggi in vigore. È un'iniziativa che vuole rispondere concretamente alla crisi economica che non risparmia nessun settore

produttivo. Le proposte potranno riguardare esclusivamente edifici con destinazione d'uso specifica compresi nell'ambito "sistema alberghiero zona mare". La proposta, in futuro sarà sottoposta alle decisioni del Consiglio in merito alle complessità dovute sia alla scelta di ubicazione e dei manufatti, sia dai riflessi dell'intervento sul contesto.

Nuovi parcheggi in viale Trieste

Negli anni la città è cambiata, si è trasformata, ha cambiato volto. Sono nati nuovi spazi pubblici, è migliorata radicalmente la viabilità con l'apertura di nuove strade e le tante arterie stradali. La vocazione di città ecosostenibile si è rafforzata con l'ausilio della "Bicipolitana", dei bus navetta e ora l'obiettivo dell'amministrazione è quello di migliorare la qualità dei parcheggi. Nella seduta del 1° ottobre il Consiglio ha approvato una delibera sul passaggio del diritto di superficie di viale Trieste a Pesaro Parcheggi, primo passo verso la realizzazione di un maxiparcheggio sotterraneo nella zona viale Trieste compresa nel tratto tra viale della Repubblica e via Paterni. Il parcheggio interrato, stando al progetto preliminare, prevede la costruzione di 402 posti auto dispo-



sti a pettine e serviti da una strada di distribuzione centrale a doppio senso di marcia mentre le rampe di accesso saranno localizzate lungo le vie secondarie perpendicolari al lungomare. Oltre ai parcheggi il progetto comprende, tra le altre cose, il rifacimento della pavimentazione della passeggiata centrale, la realizzazione di allargamenti urbani che ospitano le attività esistenti e le piazze per le manifestazioni, oltre ad aree verdi con servizi attrezzati e nuove attività. Saranno costruiti giardini lievemente rialzati e luoghi per la sosta e la vista del mare, attraverso intersezioni di diverse tessiture e materiali come se fossero tappeti d'appoggio lungo la passeggiata. Per quanto riguarda i tempi di intervento, il bando prevede la sospensione dei lavori dal 1° giugno al 14 settembre e la garanzia di passaggio pubblico in sicurezza per spiaggia, hotel, pub-

blici esercizi, carico e scarico; dalla concessione del diritto di superficie, un anno per la procedura di appalto, inverno 2014 spostamento sottoservizi, da settembre 2014, 18 mesi per l'esecuzione dell'opera con l'impegno di cantiere sospeso solo per l'estate 2015. Importanti i criteri di aggiudicazione previsti nel bando, il valore tecnico ed estetico dell'opera, i tempi di esecuzione, il numero dei posti destinati alla rotazione, i contenuti della convenzione, le modalità di gestione, le garanzie a semplice richiesta previste dalla legge con particolare riferimento al completamento dell'opera o ripristino dei luoghi. Il costo presunto del progetto che verrà realizzato dai privati attraverso un project financing, ammonta a 12.132.670 euro. Contrari alla delibera i consiglieri di minoranza.

a cura di Marina Druda

La parola ai consiglieri

Sara Mengucci consigliere comunale Pdl

Lo scorso ottobre l'assemblea legislativa Regionale ha approvato la delibera "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n.91 - Nuove norme sulla cittadinanza" avente oggetto una proposta di legge da sottoporre al Parlamento per riconoscere la cittadinanza italiana ai minori nati in Italia da genitori immigrati, a condizione che questi ultimi abbiano entrambi risieduto legalmente nel territorio italiano per almeno 5 anni, anche se successivi alla nascita. L'esigenza di una nuova riforma del diritto di cittadinanza è da tempo al centro dei dibattiti politico nazionale e locale: lo stesso Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha sollecitato più volte il Parlamento ad avviare una riforma della cittadinanza poiché quella vigente è considerata attualmente inadeguata rispetto all'attuale contesto sociale e non più rispondente alle attuali dinamiche sociali e demografiche. A questo proposito i consiglieri del gruppo di maggioranza presenteranno prossimamente un documento in Consiglio comunale finalizzato a sostenere la legge di iniziativa regionale, impegnando l'Amministrazione ad attivarsi su tutti i livelli per sostenere un'adeguata riforma del diritto di cittadinanza. Sono infatti quasi un milione i minori, figli dell'immigrazione, che vivono in Italia; di questi oltre 570.000 sono nati nel nostro paese e più di 600.000 frequentano le nostre scuole. La distribuzione della popolazione straniera in Italia evidenzia infatti una concentrazione nelle fasce di età più giovani: il 22% dei cittadini stranieri ha meno di 18 anni, il 47% ha un'età compresa tra i 18 e i 39, gli ultraquarantenni stranieri sono il 60,7% e solo il 2,3% ha un'età superiore ai 65 anni. Una modifica della norma sul-

la cittadinanza contribuirebbe a migliorare il processo di integrazione, di inclusione e di radicamento, di identità e appartenenza a pieno titolo a una comunità, riconoscendo così la Convenzione Europea sulla Nazionalità, che già nel 1997 chiedeva agli Stati di facilitare l'acquisizione della cittadinanza per "le persone nate sul territorio e ivi domiciliate legalmente ed abitualmente" promuovendo la riforma delle norme relativamente alla cittadinanza per i minori nati in Italia.

Giovanna Cassiani capogruppo LxP

I livelli essenziali di assistenza (Lea) socio sanitari, definiscono i bisogni cui bisogna dare risposta e devono essere erogati secondo una regolamentazione che sia omogenea e quindi equa su tutto il territorio regionale. La Regione Marche, tuttavia, non ha mai dato applicazione alla normativa nazionale in materia di livelli essenziali di assistenza delle prestazioni di servizi sanitari contenute nel Dpcm 29.11.2001. Questo vuoto normativo causa la mancanza di definizione, per molti servizi sociosanitari, di aspetti importanti al fine della loro erogazione quali il fabbisogno, le tariffe, gli standard assistenziali. Una situazione che si evidenzia dalle determinate dell'Asur sulle convenzioni stipulate con strutture private che erogano servizi sanitari e socio sanitari (disabili, anziani non autosufficienti, demenze e salute mentale). Da questi atti emergono difformità in termini di standard e tariffe in assenza di determinate regionali, ma anche una applicazione del Dpcm 29.11.01 spesso distorta o impropria. Può accadere, ad esempio che nei casi di compartecipazione, vengono stabiliti oneri sanitari più bassi di quelli previsti dalle disposizioni nazionali, determinando un aggravio dei costi a carico degli utenti. Accade in sintesi, che i cittadini residenti nella nostra

regione, possono fruire di servizi erogati in modo differente a seconda se abitano il nord, il sud, la zona costiera o la zona montana. È urgente dunque che venga colmato al più presto il vuoto normativo che determina differenze inconciliabili con il criterio dell'uguaglianza e dell'equità, ma anche con l'utilizzo ottimale delle risorse. Per tali ragioni in Consiglio comunale è stato presentato un ordine del giorno di adesione alla "Campagna Regionale per la regolamentazione dei servizi socio sanitari e applicazione dei livelli essenziali socio sanitari nelle Marche". L'odg sottolinea il dovere che le istituzioni hanno, di assicurare a ogni persona in difficoltà, il diritto ad una corretta valutazione dei suoi bisogni e alla migliore risposta alle sue esigenze, indipendentemente dal luogo dove vive.

Alessandro Bettini consigliere comunale Pdl

La città di Pesaro vive un degrado progressivo fisico ed economico che è sotto gli occhi di ogni cittadino. La trentennale cronica mancanza di manutenzione ha fatto sì che non vi sia strada o piazza o marciapiede senza buche o selciato sconnesso che rendono difficoltoso il traffico veicolare e pedonale e che contrasta con le continue autocelebrazioni del sindaco Ceriscioli e della sua Giunta ad ogni inaugurazione di opere che spesso non sono certo la priorità per questa città specie in un momento di crisi economica e finanziaria come questa. La crisi ha portato alla chiusura di tante attività commerciali, specie in centro, rendendo spettrali molte vie, complice una illuminazione pubblica spesso insufficiente. Non un euro però per risistemare la città ma milioni che i privati investiranno per costruire e vendere un inutile parcheggio sotto viale Trieste. Anche tutto il mondo industriale vive una crisi drammatica, specie

nel settore del mobile, con licenziamenti e cassa integrazione. Ma cosa fa l'amministrazione comunale per aiutare le attività economiche a riprendersi? Nulla o meglio aumenta le tasse portando l'IMU e gli altri balzelli, praticamente, al massimo. Oggi un'amministrazione comunale illuminata dovrebbe ripensare la crescita che per lungo tempo è stata alimentata da una speculazione edilizia forsennata, puntando su cultura e turismo. I nostri splendidi territori e le nostre opere d'arte sono gli unici beni che non ci possono copiare e che, quindi, vanno promossi e valorizzati. Solo attraverso un'offerta culturale che si colleghi alla vicina Urbino è possibile, a mio avviso, attrarre un turismo costante tutto l'anno ma la cultura non è di questa amministrazione! Infatti in questa ottica varie associazioni culturali avevano proposto al sindaco Ceriscioli di creare nella vecchia sede del tribunale un grande Museo della città ove accentrare le collezioni e le opere d'arte che, per fortunate coincidenze, Pesaro possiede e che, se ben pubblicizzate, diverrebbero meta obbligata di molti tour culturali: la collezione di maioliche istoriate cinquecentesche tra le più importanti al mondo; i reperti unici della civiltà di Novilara conservati alla Biblioteca Oliverianai; la pala del Bellini capolavoro assoluto della pittura rinascimentale e tante altre opere eccezionali che giacciono nei depositi. La indiscussa fama mondiale di Rossini con una visita alla sua casa natale e al Conservatorio, gli eccezionali mosaici del Duomo di Pesaro avrebbero completato l'offerta turistica. Ma a fronte di tutto ciò, nell'ex tribunale l'amministrazione comunale porterà gli uffici dell'urbanistica mentre ha già privatizzato i Musei Civici per i prossimi 10 anni e il Museo Oliveriano è chiuso per allargamenti. Siano i pesaresi a giudicare.

